

# UNA CLASSE POLITICA RIMANDATA A SETTEMBRE

(di Luca Tentoni – L’Arena, 03/07/2011 pagine 1-2)

Dopo la sconfitta alle amministrative e l’inatteso raggiungimento del quorum ai referendum, la maggioranza aveva l’obbligo di dare immediate e chiare risposte alla propria «base» e al Paese. L’ultima, in ordine di tempo, è stata l’acclamazione di Angelo Alfano a segretario del Pdl, ma prima ci sono stati- andando a ritroso- il varo della manovra per il 2011-2014, la verifica in Parlamento e il raduno leghista di Pontida.

Ora il quadro è più definito. Pdl e Lega hanno valutato la situazione, si sono «riposizionati». Berlusconi ha scelto il Guardasigilli per un ruolo che nessuno, neppure Fini, aveva mai ricoperto nel Pdl; Bossi e il Carroccio hanno accentuato il profilo «di lotta» ponendo «paletti» sulla manovra e sul decreto riguardante i rifiuti di Napoli.

Persino Tremonti sembra aver scelto una via un po’ diversa dalla solita, accantonando i suoi modi decisionisti per concedersi un lungo dialogo con i colleghi prima di «chiudere» il pacchetto con la manovra, e rivolgendosi all’opposizione per un confronto costruttivo. Le elezioni si allontanano- almeno fino alla prossima primavera- e il governo si prepara a superare l’estate prima di affrontare un autunno che non si annuncia facile.

Purtroppo, però, quella descritta finora è solo la faccia più splendente e bella della medaglia. L’altra non lo è altrettanto. La legge comunitaria- importante e delicata- è stata affondata con 270 voti contrari dell’opposizione (che sulla carta ne avrebbe persino quasi 30 in più), perché il centrodestra si è suicidato con le sue clamorose assenze. Il decreto-rifiuti passerà con i mugugni del Quirinale e il voto favorevole determinante

dell’opposizione (altrimenti sarà respinto: la Lega non sembra intenzionata a votarlo e basta persino l’astensione per «andare sotto»).

La parte della «manovra» dedicata alle pensioni ha suscitato un vespaio; e Standard & Poors continua ad avvertire l’Italia che il rigore nei conti non basta senza lo sviluppo. L’uccisione del soldato in Afghanistan spinge poi la Lega ad accelerare la richiesta di disimpegno dalle missioni all’estero.

Sul piano politico, invece, lo stesso Alfano sa che le varie «anime» del Pdl gli hanno concesso un periodo di tregua, ma il compito che lo attende è durissimo: dovrà avere un ruolo e una linea che non lo facciano sembrare solo «il pupillo di Silvio» o- per contro- il «nuovo padrone» del Pdl (pochi big del partito glielo consentirebbero). Anche la Lega vive una fase di assestamento, come dimostra la vicenda della conferma del capogruppo alla Camera. L’opposizione- anche con il vento a favore di amministrative e referendum- in realtà non sta benissimo. Il centrosinistra, pur favorito se si votasse domani, non ha ancora una coalizione, un programma e un candidato premier condivisi.

L’impressione è che governo e partiti siano riusciti a tamponare una falla, ma che la vera prova si avvicini. Sperando non sia troppo tardi. La classe politica ha già perso molto consenso: o comincia a recuperare o è finita per tutti.

Vicenza, 4 luglio 2011



Associazione  
Sindacale  
Medici  
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE